

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

70° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167) Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonchè modifiche alla normativa sui beni culturali

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 4, 5 e *passim*
ASCIUTTI (*Forza Italia*) 4, 10, 13 e *passim*
BEVILACQUA (*AN*) 6, 7, 10 e *passim*
BISCARDI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 7, 14

BRIGNONE (*Lega Nord-per la Padania indep.*) Pag. 5, 7, 8
LA VOLPE, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali 3, 6, 8 e *passim*
LORENZI (*Lega Nord-per la Padania indep.*) 6, 10
MARRI (*AN*) 3, 4, 8 e *passim*
MASULLO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione 3, 5, 6 e *passim*
MONTICONE (*PPI*) 14
PAGANO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 7, 8, 10 e *passim*
RESCAGLIO (*PPI*) 9

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167) *Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3167.

Riprendiamo la discussione, interrotta nella seduta del 22 settembre scorso.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo approvato in sede referente ed adottato a base della discussione a seguito del trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

(Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei)

1. È istituito in Roma il Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee, di seguito denominato «Centro», con il compito di raccogliere, conservare, valorizzare ed esporre le testimonianze materiali della cultura viva internazionale, favorire la ricerca, nonché svolgere manifestazioni e attività connesse. Il Centro è sede del Museo delle arti contemporanee. Nell'ambito del centro è istituito il Museo dell'architettura con il compito di raccogliere, conservare, valorizzare ed esporre disegni, progetti, plastici, modelli ed ogni altro elemento significativo della cultura architettonica del Novecento e contemporanea.

2. Il Centro collabora con il Ministero degli affari esteri ai fini della programmazione di mostre ed esposizioni all'estero.

3. È istituito, nell'ambito della Discoteca di Stato, il Museo dell'audiovisivo con il compito di raccogliere, conservare e assicurare la fruizione pubblica dei materiali sonori, audiovisivi, multimediali, realizzati con metodi tradizionali o con tecnologie avanzate.

4. È istituito il Museo della fotografia con il compito di raccogliere, conservare, valorizzare ed esporre al pubblico materiale fotografico e tutto quanto attiene alla fotografia e con funzioni di ricerca nel campo delle attività di conservazione dei materiali e in quello delle tecnologie.

5. Il Centro, la Discoteca di Stato e il Museo della fotografia hanno autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria. L'autonomia finanziaria comprende la gestione dei proventi esterni che a qualsiasi titolo affluiscono al bilancio dei predetti istituti e delle somme ad essi assegnate a carico dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, ad eccezione delle spese relative al personale.

6. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti l'ordinamento interno e le modalità di funzionamento degli istituti di cui al comma 5.

7. Il Ministero per i beni culturali e ambientali affida la progettazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e di adeguamento strutturale e funzionale degli edifici sede del Centro e dei musei con le modalità di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157.

8. Per le attività di progettazione connesse alla realizzazione delle opere del Centro e dei musei, nonché per gli interventi di adeguamento delle sedi degli stessi, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi nel 1998 e di lire 10 miliardi nel 1999.

9. Per la ristrutturazione edilizia del complesso sede del Centro è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi nel 1998, lire 25 miliardi nel 1999 e lire 45 miliardi nel 2000 da parte del Ministero dei lavori pubblici.

10. Per il funzionamento del Centro e dei musei è autorizzata la spesa di lire 6.700 milioni per il 1999 e di lire 6.200 milioni a decorrere dall'anno 2000.

11. È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, per l'acquisto, anche mediante mostre con premi, di opere e beni da esporre nei musei istituiti con la presente legge.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Agli istituti di cui al comma 5 sono assegnate le dotazioni di personale stabilite dal Ministro per i beni culturali e ambientali, sentiti i rispettivi direttori o sovrintendenti».

1.1

MARRI, BEVILACQUA, PACE

MARRI. Signor Presidente, ribadisco l'intenzione di presentare questo emendamento al fine di avere, tramite il controllo del personale da parte dei direttori o dei sovrintendenti, una gestione migliore e più completa dello stesso. Invitiamo la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, in linea di principio non sono contrario a questo emendamento che, tutto sommato, rappresenta una determinazione disciplinare più chiara della funzione di questi centri. Esprimo quindi parere favorevole.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.
Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MARRI. Signor Presidente, il nostro voto sarà di astensione. Riteniamo, infatti, che allo stato attuale per i beni culturali, vista la necessità del recupero e della manutenzione degli stessi (non dimentichiamoci anche dei furti), sarebbe stato preferibile destinare le risorse al fine di migliorare (dotandoli anche di attrezzature più moderne) i musei esistenti. Al contrario, queste sono state destinate sia all'istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee, per il quale, tenuto conto della sua importanza, non si muove alcun appunto, sia a quella dei musei della fotografia e dell'audiovisivo. Avremmo preferito che per questi ultimi due non si procedesse e che si destinassero i soldi in altra direzione. Pertanto, ribadiamo il nostro voto di astensione, ma non contrario, data l'importanza del Centro.

ASCIUTTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole all'articolo (ciò non accadrà su alcuni articoli successivi) perchè il principio che lo ispira ci trova d'accordo. È fuori di dubbio che le arti contemporanee debbano essere salvaguardate e conservate, ma ciò non dovrebbe avvenire soltanto con la creazione di un simile centro a Roma, bensì anche intervenendo lì dove queste arti si sviluppano (a Perugia, per esempio, c'è il Fuseum, forse la massima espressione di *pop art* in Italia). Se non si provvederà quanto prima, molte opere esposte all'aperto andranno distrutte. Ribadisco pertanto il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Attività didattica nei musei)

1. Gli istituti dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali svolgono un pubblico servizio di educazione storico-artistica. Le spese per la promozione culturale e didattica nelle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali si inten-

dono comprensive delle spese finalizzate a potenziare il servizio di attività didattica rivolto al pubblico scolastico, con particolare riguardo alla formazione dei docenti. A tal fine gli istituti dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, possono avvalersi della collaborazione di operatori esterni. Gli incarichi relativi a tali prestazioni possono essere conferiti ad istituzioni pubbliche, tramite apposite convenzioni, o a soggetti privati prescelti sulla base della preparazione specifica e dell'esperienza maturata.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Presso le scuole medie superiori che ne facciano richiesta sono istituiti corsi pomeridiani con frequenza facoltativa aventi lo scopo di promuovere e diffondere l'educazione museale e la fruizione delle opere d'arte. Detti corsi sono organizzati dalle scuole, anche consorziate fra di loro, in collaborazione con gli istituti dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali e rientrano nei compiti di attività didattica di questi ultimi».

2.1

BRIGNONE

BRIGNONE. Signor Presidente, il disegno di legge prevede un'attività didattica da parte dei musei, ovviamente da svolgersi - io ritengo - d'intesa con le scuole o con agenzie formative. L'emendamento da me presentato tiene conto di una situazione di fatto, cioè di un rapporto difficile che intercorre tra gli studenti delle scuole di qualsiasi ordine e grado e le istituzioni museali. In sostanza, ritengo che, a differenza che in altri paesi europei, gli studenti delle scuole italiane non siano in grado di fruire dell'opera d'arte e di frequentare i musei proprio perchè non esiste un'educazione specifica che venga impartita all'interno dei *curricula* scolastici. Quindi, l'emendamento prevede l'istituzione di corsi non obbligatori, ma che debbono essere frequentati da quelle classi e da quegli studenti che intendono avvalersi di certe attività extracurricolari quali, per esempio, i cosiddetti viaggi di istruzione affinchè questi diventino veramente parte integrante dei percorsi formativi, delle discipline scolastiche e degli insegnamenti impartiti. In caso contrario, continueremo ad assistere a spettacoli non esaltanti di studenti che entrano ed escono dai musei con generi alimentari in mano e che con sorprendente rapidità riescono ad effettuare la visita. Credo occorra affrontare il problema e per questo suggerisco l'istituzione di questi corsi che rientrano nei compiti di attività didattica dei musei, come previsti dall'articolato dal presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che nei confronti di questo emendamento la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole, mentre la 5^a Commissione ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dal punto di vista del principio non posso che essere concorde con l'ispirazione dell'emendamento, tanto più che nella precedente fase di esame ne proposi io stesso alcuni nei quali si diceva che gli istituti dipendenti dal Ministero svolgevano un pubblico servizio di educazione storico-artistica. Rimane però una perplessità: se spettasse alle scuole medie superiori deliberare di organizzare questi corsi con frequenza facoltativa a proprie spese, ciò rientrerebbe nell'autonomia delle stesse e non credo quindi che dovrebbe essere oggetto di una normazione legislativa; se, viceversa, i corsi fossero a carico del bilancio del Ministero - in questo caso, credo, di quello della pubblica istruzione - nutrirei delle perplessità circa la loro fattibilità pratico-giuridica. Quindi, per essere tranquillo, da questo punto di vista mi rimetterei al parere del Governo che è responsabile su questo piano.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, a nome del Governo esprimo parere contrario su questo emendamento per i motivi di copertura finanziaria ricordati anche dal relatore. Ritengo comunque che il testo dell'articolo 2 come accolto dalla Commissione in sede referente, invertendo una linea di tendenza, rappresenti un passo decisivo nella direzione auspicata dall'emendamento.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei pregare il collega Brignone di collaborare con noi e trasformare in ordine del giorno l'emendamento da lui presentato.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Ma c'è già l'articolo 2 che, ripeto, va nella direzione auspicata dall'emendamento 2.1.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Si potrebbe comunque presentare un ordine del giorno in cui si sollecita questo orientamento.

LORENZI. Basterebbe un voto della Commissione che, non essendo coperto, sarebbe inefficace ma rimarrebbe agli atti come indicazione della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, un voto in questo senso da parte della Commissione farebbe passare la discussione dalla sede deliberante a quella referente.

BEVILACQUA. Signor Presidente, poichè siamo sostanzialmente d'accordo sul principio che l'organizzazione dei corsi rientri nell'autonomia scolastica, l'emendamento non comporta oneri a carico dello Stato. Il collega Brignone potrebbe modificare l'emendamento nel senso di indicare chiaramente che non vi sono costi a carico del bilancio dello Stato: in tal modo si supererebbe la contrarietà della Commissione bilancio e l'emendamento si potrebbe votare ed approvare.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*
Vorrei osservare ancora una volta che l'articolo 2 risolve il problema.

BEVILACQUA. Potremmo comunque trovare una soluzione per l'emendamento.

PAGANO. Signor Presidente, siamo stati impegnati qui per un anno intero sulla questione dell'autonomia nelle scuole e sappiamo che l'autonomia conferita comporta l'adozione da parte di ciascuna di esse di progetti indipendenti dallo strumento legislativo.

Comprendo e condivido le questioni esposte dal senatore Brignone, ma sono favorevole alla proposta del relatore di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno in modo tale da impegnare sia il Ministero della pubblica istruzione sia quello per i beni culturali e ambientali a presentare un progetto complessivo, a carattere nazionale, sulla questione dei musei, indicando anche una serie di convenzioni con i musei e con le sovrintendenze tanto più che il Ministero si avvia a dare ad alcune sovrintendenze e ad alcuni musei l'autonomia. Credo che questa sia l'unica strada da seguire se vogliamo ottenere risultati concreti, perchè altrimenti, senza oneri o con oneri, sono sicura che le scuole non ottempereranno a tale compito in quanto facoltativo.

BISCARDI. Signor Presidente, nella precedente fase di esame di questo provvedimento è stato recepito un emendamento da me presentato per consentire una iniziativa autonoma da parte delle organizzazioni museali per liberare le scuole dagli oneri che potrebbero derivare dall'attività di fruizione e di educazione museale. Quindi l'attuale testo dell'articolo 2 soddisfa pienamente le esigenze sottese all'emendamento in questione che pertanto, per una questione di logica legislativa, non ha ragione di essere approvato in questa sede.

BRIGNONE. Signor Presidente, in tutta franchezza devo dire che non sono molto convinto delle argomentazioni dei colleghi e del Governo, non perchè siano prive di fondamento ma perchè la realtà dei fatti è diversa. È pur vero che nell'articolo 2 si parla di attività didattica rivolta soprattutto ad un pubblico scolastico, ma non si fissa in nessun modo nè si danno indicazioni di come possa in realtà svolgersi questa attività didattica. È pur vero che nell'ambito dell'autonomia in passato si sono avute efficaci iniziative a livello sperimentale che hanno dato buoni risultati, però si è trattato sempre di iniziative sporadiche che non hanno comportato necessariamente l'avvio di una educazione alla fruizione dell'opera d'arte che deve essere impartita di concerto dal museo e dall'istituzione scolastica.

A differenza di quello che ha detto il senatore Biscardi, vorrei che le scuole venissero coinvolte nell'educazione museale che, pur se rientra nei compiti istituzionali dell'attività didattica dei musei, in realtà dovrebbe realizzarsi di concerto con le scuole o con altre agenzie formative, altrimenti a fronte di queste esperienze significative ma sporadiche non

avremo mai in questo paese, a differenza, ad esempio, della Francia, alunni in grado di frequentare urbanamente i musei e di leggere un'opera d'arte, tanto che al giorno d'oggi ci si interroga, anche attraverso i mezzi di informazione, se sia logico o no portare le scolaresche ai musei.

PRESIDENTE. Lei quindi insiste sull'emendamento e non intende trasformarlo in ordine del giorno?

BRIGNONE. Sì, signor Presidente, mantengo l'emendamento.

MARRI. Signor Presidente, invitiamo anche noi il senatore Brignone a trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno. In quel caso, qualora vi fosse il suo assenso, vi apporremmo la nostra firma.

BRIGNONE. Signor Presidente, comprendo che l'emendamento, così come formulato, è alquanto debole. Purtroppo i lavori di Commissione e il grandinare di provvedimenti sui suoi componenti, con un calendario che non è sempre quello precedentemente stabilito, fanno sì che i commissari non sempre possano dedicare il dovuto tempo agli approfondimenti sulle materie trattate. Riconosco e ribadisco quindi la debolezza dell'emendamento, però in tutta sincerità devo dire che tra tutte le argomentazioni svolte non ne ho trovata una che non confermasse l'esistenza del problema.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Senatore Brignone, credo che la formula proposta dalla senatrice Pagano sia quella più appropriata.

PAGANO. Senatore Brignone, capisco ciò che lei dice. Io non chiedo un ordine del giorno che fosse sostitutivo dell'emendamento e che costituisse semplicemente un «...invita il Governo a... tenere conto di...». Il mio era un invito a riflettere insieme al fine di preparare un ordine del giorno che potesse impegnare i due Ministeri (pubblica istruzione e beni culturali e ambientali) ad adottare un progetto a carattere nazionale. Non quindi un ordine del giorno sostitutivo dell'emendamento, ma un ordine del giorno nel quale calibrare bene la proposta (debole perchè i corsi sono facoltativi e perchè le scuole hanno l'autonomia per decidere quello che vogliono) così da non far cadere un principio ribadito da tutti. Ricordo comunque che sulla questione è aperta una discussione nell'ambito della pubblica istruzione.

BRIGNONE. Signor Presidente, credo che i buoni principi non cadano mai. Alcune mie idee – ritengo di un certo rilievo – sono state respinte in Senato, ma presentate dal Governo come proprie alla Camera dei deputati. Ciò dimostra che quando c'è un buon seme un Governo accorto non lo lascia cadere nel vuoto.

Sono convinto della debolezza e, forse, della collocazione non proprio pertinente di questo emendamento, tuttavia la mia intenzione era quella di sollevare una questione fondamentale, quella dell'educazione museale nelle scuole e della frequentazione da parte degli studenti (durante le gite scolastiche e durante i viaggi di istruzione) dei musei. Noto con piacere che la Commissione comincia ad essere sensibile sull'argomento.

Il fatto che l'emendamento venga respinto o trasformato in un ordine del giorno non credo abbia grande rilievo perchè, se respinto, non si potrà riproporre altrove come tale, se trasformato invece in un ordine del giorno non si avrà la garanzia che l'argomento verrà affrontato con una certa tempestività. Occorre certamente che i due Ministeri si muovano di concerto per affrontare il problema, uno dei tanti che concernono la scuola. Comunque ritengo, ma non per dispetto al Governo o alla maggioranza, di non dover ritirare l'emendamento. Accetterò un'eventuale bocciatura; d'altronde sempre in Aula e forse anche in Commissione tutti i miei emendamenti sono stati respinti, quindi non è che uno in più o in meno cambi la situazione.

I componenti di questa Commissione avranno colto che lo spirito con il quale avevo presentato l'emendamento non era di ostracismo, bensì di attenzione nei confronti di una questione da affrontare. In tutta franchezza, vi dico che se dovesse essere respinto accetterò il voto perchè riconosco la debolezza della sua formulazione e della sua collocazione, ma ribadisco la necessità di affrontare questo argomento, magari in un ambito più appropriato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che noi condividiamo il principio dell'emendamento, ma anche lo stesso è debole (lo ha detto anche il presentatore) perchè muovendo introduce la sollecitazione all'uso di una facoltà che è già nell'ambito dei poteri dell'autonomia scolastica e perchè muovendo dall'esigenza di promuovere una sistematica modalità di formazione storico-artistica non è certamente in grado di assicurarla, come del resto lo stesso articolo 2, dove si parla sempre e soltanto di iniziative episodiche dei musei. Quello che viceversa anima tutti noi e su cui siamo concordi è la necessità di sollecitare tutti coloro che hanno competenza in materia a mettere allo studio e cercare di promuovere una sistematica forma di educazione storico-artistica. Questa è la ragione per quale non possiamo accettare l'emendamento in questione, che non fa che sfondare una porta aperta e non quella chiusa che vogliamo aprire.

RESCAGLIO. Signor Presidente, abbiamo capito tutti che il problema va oltre l'emendamento in sè, perchè c'è qualcosa di formale che è più coinvolgente. Il collega Brignone introduce un fatto che non si può non accettare (si potrebbe anche pensare ad un corso di educazione

storica, che non è stato mai fatto perchè noi facciamo storia nella scuola, o a molti altri corsi), e chiama in causa la presenza degli insegnanti di storia e di storia dell'arte, nonchè la valorizzazione di quest'ultima disciplina. Pensate, per 29 anni la storia dell'arte non è mai diventata materia di maturità e gli insegnanti di questa materia si sono sempre trovati penalizzati. Quindi occorre che si crei una mentalità diversa. È evidente che, per quanto riguarda la fruizione delle opere d'arte, è utile la presenza di un'insegnante con una specifica competenza. Ma il problema, a mio avviso, è molto più a monte: bisogna prima educare la classe docente a coltivare questo tipo di interessi, altrimenti potrebbe accadere che un preside organizzi un corso di formazione specifico senza che però tutti gli insegnanti partecipino. Quindi a mio avviso, ripeto, serve un'educazione a monte; riconosco che il problema è reale perchè, come ricordava il collega Brignone, nel caso delle gite scolastiche la connotazione culturale che dovrebbe caratterizzarle spesso è inesistente perchè non c'è un vero interesse da parte di chi accompagna i ragazzi. Questo è un problema della scuola, un problema di aggiornamento e di interessi motivati in una disciplina che è fondamentale e che si potrebbe meglio organizzare in un ambito di autonomia. Basti pensare che nel liceo scientifico è ancora disciplina sperimentale l'informatica applicata alla matematica. Esistono quindi problemi ancora più a monte della questione posta dall'emendamento 2.1, che indubbiamente ha una sua valenza nell'ambito dell'autonomia scolastica.

Per questi motivi non voterò a favore di questo emendamento.

BEVILACQUA. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo vorrei osservare che siamo dispiaciuti di non poter votare a favore di questo emendamento, la cui debolezza è stata riconosciuta dallo stesso collega Brignone; pertanto ci asterremo.

LORENZI. Signor Presidente, vorrei replicare brevemente al relatore Masullo perchè mi sembra che la maggioranza e il Governo si appellino al principio dell'autonomia scolastica in un modo curioso e contraddittorio rispetto a quanto accade normalmente. In questa circostanza, infatti, la maggioranza sostiene l'autonomia: io sarei ben contento di sottoscrivere questo atteggiamento, che non è corente però su tanti altri fronti. Voglio ricordare a tale proposito la recente dichiarazione del ministro Berlinguer che ha affermato che mai, assolutamente, si darà alle scuole la facoltà di scegliere i propri insegnanti.

PAGANO. Questo è quanto prevede la legge.

LORENZI. È un discorso di principio, stavamo parlando di questioni di principio. In questo senso io do tutto il sostegno all'emendamento presentato dal collega Brignone per quanto riguarda, ripeto, il discorso di principio ed anche, in termini provocatori, per quanto riguarda il discorso dell'autonomia.

Voterò pertanto a favore dell'emendamento.

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'articolo 2 nella formulazione già approvata in sede referente è forse tra i più significativi di questo testo anche perchè parla di attività didattica nei musei. Porto l'esempio di Perugia: credo che il Sottosegretario conosca la nostra gipsoteca, ricca di calchi in gesso di opere fra le più significative a livello nazionale. Si trova in un luogo terribile e molti istituti superiori, molti insegnanti, addirittura molte scuole dell'Umbria purtroppo non sanno dell'esistenza di questo museo e non conoscono queste opere che sono ammucciate una sopra l'altra come in un magazzino.

L'emendamento del collega Brignone si propone di ampliare l'utilizzo di questi beni fondamentali per il paese e per la nostra cultura. Indubbiamente, come egli stesso riconosce, l'emendamento poteva essere meglio formulato ma io esprimerò un voto favorevole (a prescindere dal parere contrario espresso dalla 5^a Commissione) per lo spirito con il quale il collega Brignone ha esposto il problema alla Commissione.

Ribadisco pertanto il mio voto favorevole all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Partecipazione a fondazioni)

1. Il Ministero per i beni culturali e ambientali è autorizzato a partecipare a fondazioni costituite o da costituire con altri soggetti pubblici o privati per la gestione di musei, di complessi monumentali, di gallerie, di scavi di antichità e di parchi archeologici, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

2. Al patrimonio delle fondazioni il Ministero per i beni culturali e ambientali partecipa mediante concessioni d'uso, consono alla loro natura storica od artistica, dei beni culturali che ha in consegna.

3. L'atto costitutivo o lo statuto delle fondazioni debbono prevedere che, in caso di estinzione, i diritti d'uso dei beni di cui al comma 2 si estinguono anch'essi.

4. Lo statuto della fondazione deve prevedere, accanto agli organi di amministrazione, l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico, composto da personalità di indiscussa autorevolezza negli specifici settori in cui la fondazione opera. Il comitato tecnico-scientifico, il cui presidente è nominato dal Ministro per i beni culturali e ambientali, determina gli indirizzi culturali per l'attività della fondazione e si esprime sulle questioni ad esso sottoposte dai fondatori.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, dopo le parole «od artistica», inserire le seguenti: «ai sensi della legislazione vigente in materia di tutela.»

3.1 MARRI, PACE, BEVILACQUA

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il presidente del comitato tecnico-scientifico è nominato dal Ministro per i beni culturali e ambientali.»

3.2 BEVILACQUA, MARRI, PACE

MARRI. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 richiama la legislazione vigente per quanto riguarda la materia di tutela. Riteniamo infatti che nel momento in cui il Ministero dà in concessione d'uso sia le opere che le strutture dei beni culturali che abbiamo in Italia, vi debba essere una garanzia di tutela da parte delle sovrintendenze e da parte del Governo e del Ministero per i beni culturali.

Pertanto facciamo riferimento alla legge vigente in materia di tutela proprio per riportare questa responsabilità nell'ambito dello Stato e del Ministero per i beni culturali.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.2, chiediamo la soppressione dell'ultimo periodo dell'articolo nel quale, come spesso avviene negli ultimi disegni di legge, viene data al Ministero e al Ministro ampia facoltà di decisione su tutto. Siamo d'accordo che il presidente di questo comitato tecnico-scientifico venga nominato dal Ministro per i beni culturali, ma non sul fatto che il comitato non determini gli indirizzi culturali per l'attività delle fondazioni, perchè altrimenti queste non avrebbero ragione di esistere.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per quanto riguarda il primo emendamento, il 3.1, ritengo che non apporti ulteriori elementi positivi rispetto al testo; pertanto, pur giudicandolo sostanzialmente superfluo, non vedo la necessità di oppormi.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.2 ho qualche perplessità di carattere logico perchè mi sembra addirittura contraddittorio rispetto alla *ratio* esposta nell'illustrazione del presentatore, collega Marri; non si com-

prende, infatti, come si possa da un lato, anche con qualche ragione, paventare l'eccessivo potere del Ministro in materia di indirizzo della fondazione e, dall'altro, prevedere che il comitato tecnico-scientifico sia nominato dallo stesso Ministro.

MARRI. Mi scusi, senatore Masullo, una precisazione: solo il presidente del comitato tecnico-scientifico è nominato dal Ministro, non tutto il comitato.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. La vera differenza starebbe nel fatto che si tolgono i poteri di indirizzo culturale. Ma se ciò avvenisse, a chi verrebbe riservato il potere di indirizzo, al Ministro?

MARRI. No, alla fondazione.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Ma la fondazione cosa fa oltre a nominare il comitato?

BEVILACQUA. In materia c'è lo statuto della fondazione.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Nessuno lo nega, ma è evidente che lo statuto potrebbe anche stabilire che l'indirizzo di carattere politico venga esercitato dal consiglio di amministrazione, magari espressione dei privati interessi legittimamente coinvolti nella vita della fondazione. Il che mi sembra essere in contraddizione con l'esigenza di tutela dell'interesse pubblico (non quello del Ministro, ma quello della collettività), che appare maggiormente garantito se è il comitato tecnico-scientifico, e non altri organi, a determinare gli indirizzi culturali.

MARRI. Il comitato determina gli indirizzi culturali, e non politici, per l'attività della fondazione.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Ma da quello che dice, mi sembra che lei stia pensando ad indirizzi politici...

MARRI. Collega Masullo, penso ad indirizzi culturali e non ad indirizzi politici.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Ma se il comitato tecnico-scientifico è espressione della fondazione è evidente che non può che essere un organo, e precisamente di carattere tecnico, della fondazione. Tuttavia, se il Governo è d'accordo, da parte mia non ci sarà alcuna preclusione.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Esprimo parere favorevole su entrambi gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

ASCIUTTI. Signor Presidente, mi trovo perfettamente d'accordo con quanto osservato dal relatore. Ritengo, infatti, che l'emendamento sia pleonastico perchè ciò che prevede è implicito nella prassi. Tuttavia, voteremo a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

MONTICONE. Signor Presidente, desidero semplicemente esprimere il mio voto contrario perchè sotto il profilo culturale-scientifico ritengo sia più garantista la formulazione già accolta dalla Commissione in sede referente.

PAGANO. Signor Presidente, vorrei invitare il collega Marri a riflettere sul testo, perchè forse è stata fatta confusione. Come ha ben detto il relatore, lo statuto della fondazione, prevede un comitato tecnico-scientifico che esprime, essendo un suo organo, il sentimento della stessa. Qualora si stabilisse che il presidente di tale comitato è nominato dal Ministro per i beni culturali e ambientali, si indebolirebbe l'autonomia del comitato stesso che, per la fondazione determina gli indirizzi culturali. Tale organo infatti non è derivante dal Ministro, ma dalla fondazione. Non capisco perchè si voglia togliere una parte del comma. Eventualmente si potrebbe modificare il testo in questo senso: «Il comitato tecnico-scientifico determina gli indirizzi culturali per l'attività della fondazione e si esprime sulle questioni ad esso sottoposte dai fondatori. Il presidente è nominato dal Ministro per i beni culturali e ambientali».

BISCARDI. Signor Presidente, in questo modo ci sarebbe una contrapposizione. Si tratta di una questione di pronome relativo. Il comitato è l'espressione della fondazione che ne nomina i componenti in base a determinati indirizzi e non in contraddizione con gli stessi. Il presidente di questo comitato, unica eccezione, è nominato dal Ministro. Se noi scindessimo questa unità, comitato nominato dalla fondazione e presidente nominato dal Ministro, ci troveremmo in presenza di un'endiadi. Ritengo quindi che il testo debba rimanere quello attuale.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*
Signor Presidente, stante la situazione, il Governo sull'emendamento 3.2 si rimette alla Commissione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, nel caso in cui questo emendamento venisse approvato, cosa accadrebbe? Per quanto riguarda la nomina, nulla, perchè sarebbe la stessa cosa; gli indirizzi culturali, eliminati da questo

comma, dovrebbero essere trattati nel comma 1. Ma quali sono i soggetti indicati dal comma 1? Ministero e soggetti pubblici e privati. Dal momento che la *ratio* dei proponenti non era questa, perchè non credo che volessero riportare il tutto nell'alveo del Ministero, quindi alla burocrazia, credo che l'emendamento così come formulato contraddica l'intenzione dei proponenti. Penso sia più corretto che il comitato tecnico-scientifico determini gli indirizzi e che venga nominato, in base allo statuto, da coloro che hanno istituito la fondazione. Se volessimo essere più chiari potremmo intervenire a livello di punteggiatura, ma ritengo che il testo sia già ampiamente comprensibile. Pertanto esprimo voto contrario sull'emendamento 3.2.

BEVILACQUA. Signor Presidente, probabilmente se questo emendamento venisse approvato non cambierebbe assolutamente nulla. Trattandosi comunque del frutto di un errore di interpretazione, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.2 è quindi ritirato.
Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi, nel testo già accolto in sede referente e per cui non sono stati presentati emendamenti:

Art. 4.

(Scuole di restauro)

1. Presso gli istituti dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali possono essere istituite, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, sezioni delle scuole di restauro dell'Istituto centrale per il restauro e dell'Opificio delle pietre dure, scuole rispettivamente previste dalle leggi 22 luglio 1939, n. 1240, e 20 gennaio 1992, n. 57. Le sezioni sono istituite, su proposta dei direttori delle scuole, con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

2. L'ordinamento interno, le modalità di accesso, nonchè i criteri per la selezione del personale docente e per lo svolgimento dei corsi delle scuole di cui al comma 1, sono stabiliti con regolamento adottato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la funzione pubblica e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

È approvato.

Art. 5.

(Modifiche alla legge 8 ottobre 1997, n. 352)

1. I commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 2 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono abrogati.

2. I commi 8 e 9 dell'articolo 2 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono sostituiti dal seguente:

«8. Le somme erogate da soggetti pubblici e privati in favore dello Stato a titolo di partecipazione alla realizzazione di attività culturali o di interventi sul patrimonio culturale affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato e sono assegnate alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per il trasferimento agli organi del medesimo Ministero che realizzano le attività o gli interventi, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367. Il funzionario incaricato della gestione dei predetti fondi presenta annualmente il rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa. I predetti documenti sono resi pubblici e portati a conoscenza di tutti i soggetti che hanno partecipato o concorso finanziariamente alle iniziative culturali promosse».

3. Per le finalità di cui all'articolo 7 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, è autorizzata la spesa di lire 250 milioni annue a decorrere dal 1998. Sono soppressi gli ultimi due periodi del comma 1 dell'articolo 7 della citata legge n. 352 del 1997.

4. All'articolo 12 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il produttore o il responsabile dell'immissione sul mercato italiano di generatori *aerosol* contenenti vernici è tenuto a comunicare preventivamente al Ministero per i beni culturali e ambientali, Istituto centrale per il restauro, e al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la categoria chimica delle resine e dei solventi in esse contenuti e i prodotti chimici utilizzabili per la rimozione delle vernici stesse. In sostituzione della comunicazione il produttore o il responsabile dell'immissione sul mercato può indicare sui contenitori le medesime informazioni.»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. I dati di cui al comma 1 sono coperti dal segreto d'ufficio e possono essere comunicati solo in forma aggregata».

È approvato.

Art. 6.

(Contributo per il Museo della storia della medicina di Padova)

1. È autorizzata la spesa di lire 2.700 milioni per l'anno 1998, come contributo all'amministrazione provinciale di Padova per la realizzazione, d'intesa con l'Università degli studi di Padova, del Museo della storia della medicina di Padova.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

